

# 1976 - Sciopero della fame di un romano nel carcere di Lecce

Il Messaggero / Martedì 7 settembre 1976 Pag. 4

## Sciopero della fame di un romano nel carcere di Lecce

Un romano detenuto nelle carceri di Lecce da diciotto giorni non mangia per protestare contro il rifiuto opposto alla sua domanda di trasferimento in un istituto di pena più vicino alla capitale. Si chiama Mario Costanzo, ha 30 anni, e deve finire di scontare ancora per un anno e mezzo una pena di quattro anni inflittagli dal Tribunale di Viterbo per un furto in una villa. « Mio fratello è molto grave — ha telefonato al « Messaggero » Antonio Costanzo, 17 anni, manovale specializzato in una fabbrica del napoletano — temo che possa morire. Nessuno gli dà retta, il direttore Siciliano nega persino che lui stia facendo lo sciopero della fame. Io lavoro per mantenere mia madre malata e non posso andare a Lecce a trovarlo per dargli conforto e aiutarlo ».

L'avvocato Pasquale Ciampa difensore del giovane ha inviato telegrammi alla direzione centrale degli Istituti di prevenzione e pena ed al giudice di sorveglianza per segnalare il caso. « Mario Costanzo stava a Viterbo ed è stato trasferito a Lecce senza motivo — dice il legale — è stato trattenuto per 31 giorni in cella di isolamento al suo arrivo ed ha ricevuto un trattamento molto più severo di quello che meriterebbe per la sua buona condotta. Appartiene ad una famiglia romana molto povera che non ha i soldi per andarlo a trovare a Lecce ».